



NATURA 2000 ITALIA

INFORMA

numero 4 agosto 2013

- 2** Il processo di compilazione del 3° Rapporto Nazionale della Direttiva Habitat
 - 3** **Box** On-line la Banca dati nazionale per la gestione della rete Natura 2000
 - 4** Validazione scientifica dei dati relativi al Terzo Rapporto Direttiva Habitat
 - 7** Il progetto sistema ambiente e il network nazionale sulla biodiversità
 - 9** **Box** Linee guida per le regioni e le province autonome in materia di monitoraggio delle specie e degli habitat di interesse comunitario valutazione e rendicontazione ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat
 - 10** Liste Rosso Flora e Vertebrati
 - 13** **Box** Rapporto Nazionale 2008-2012 sullo stato di conservazione degli uccelli ai sensi dell'art. 12 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE.
 - 14** **Box** Processo seminari biogeografici
- La Rete Natura 2000: esperienze regionali**
- 15** Sardegna



Rete Natura 2000: raccolta, gestione, archiviazione dei dati.

Il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario è fondamentale per verificare l'efficacia delle azioni intraprese per il conseguimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità, sia in adempimento delle normative comunitarie, sia nell'ambito di quanto previsto dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità.

Nel 2013 è prevista la redazione dei Rapporti Nazionali con cui viene rendicontata alla Commissione Europea, ogni 6 anni, la valutazione dello status e degli andamenti delle specie e degli habitat tutelati dalle Direttive Habitat e Uccelli. Questo adempimento rappresenta la più approfondita e standardizzata opportunità di verifica a scala nazionale dello stato di conservazione della biodiversità, che risponde pienamente



all'esigenza di non duplicare gli sforzi, di utilizzare dati uniformi nell'ambito di diversi processi di rendicontazione, di rendere più efficienti le azioni di conservazione. I risultati derivanti dai Rapporti nazionali avranno inoltre una grande importanza strategica come riferimento per la Commissione Europea e gli stessi Stati per identificare priorità e criticità del prossimo periodo di programmazione finanziaria 2014-2020, nonché per misurare il conseguimento dei target previsti nel quadro della Strategia Nazionale e della Strategia Europea per la Biodiversità.

In questo numero vengono descritte le attività realizzate negli ultimi 2 anni per por-

tare a termine questo enorme lavoro di raccolta, scambio ed elaborazione dei dati disponibili, un lavoro che ha richiesto un forte impegno da parte del Ministero dell'Ambiente per impostare e consolidare una complessa rete di coordinamento di molti soggetti diversi sia dal punto di vista istituzionale e amministrativo, sia dal punto di vista scientifico e tecnico.

Nel processo sono state coinvolte *in primis* le Amministrazioni Regionali e Provinciali e parallelamente il mondo tecnico e scientifico, a partire da ISPRA, ma includendo anche un ampio panorama di istituzioni e professionalità, con particolare riferimento alle Società scientifiche, in grado di garantire il supporto necessario alla revisione, integrazione e validazione dei dati e delle valutazioni.

Dal quadro complessivo risulta evidente la necessità di vedere quanto ad oggi conseguito come la base di partenza per un progressivo miglioramento della messa a sistema dei dati relativi alla biodiversità nel prossimo futuro, a partire sia dall'impostazione di sistemi di monitoraggio in grado di fornire dati quanto più omogenei, affidabili e rispondenti possibile a quanto ci richiede la Commissione Europea, sia dall'implementazione degli strumenti previsti dalla Strategia Nazionale della Biodiversità a supporto del processo di raccolta, organizzazione e condivisione dei dati, ovvero la Rete degli Osservatori e/o Uffici regionali e provinciali per la biodiversità e il Network Nazionale per la Biodiversità. ■

Il processo di compilazione del 3° Rapporto Nazionale della Direttiva Habitat

L'art. 17 della Direttiva Habitat richiede agli Stati Membri l'elaborazione, ogni sei anni, di un rapporto sullo stato di attuazione delle disposizioni adottate nell'ambito della Direttiva stessa, comprendente informazioni relative alle misure di conservazione di cui all'articolo 6, alla valutazione delle incidenze di tali misure, e alla valutazione dello stato di conservazione di tutti gli habitat e le specie di Direttiva, in base ai principali risultati della sorveglianza di cui all'articolo 11 ed esteso a tutto il territorio nazionale.

Al fine di assistere gli Stati Membri nel processo di rendicontazione e di ricevere dati quanto più omogenei possibili, la Commissione Europea ha elaborato specifici "format", accompagnati da linee guida per la compilazione e per la redazione dei rapporti nazionali.

I "Reporting format" per il 3° Rapporto sono i seguenti:

- **Format A (Annex A):** format generale sullo stato di attuazione della direttiva Habitat e le misure intraprese
- **Format B (Annex B):** format per la valutazione dei risultati della sorveglianza ex art. 11 per ciascuna delle specie in allegato II, IV e V della direttiva
- **Format C (Annex C):** matrice generale di valutazione dello stato di conservazione



In Italia sono presenti numerose specie di Chiroteri di interesse comunitario di allegato II e IV della Direttiva Habitat. In basso copertine dei "Reporting Formats" e delle "Linee Guida della Commissione Europea" per la redazione dei Rapporti Nazionali in riferimento all'art. 17 della Direttiva Habitat

di ciascuna specie

- **Format D (Annex D):** format per la valutazione dei risultati della sorveglianza ex art. 11 per ciascun habitat in allegato I della Direttiva
- **Format E (Annex E):** matrice generale di valutazione dello stato di conservazione di ciascun habitat.

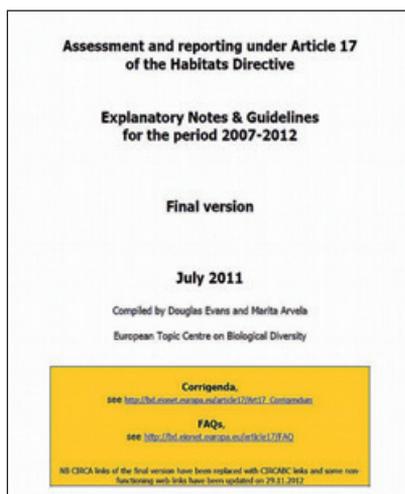
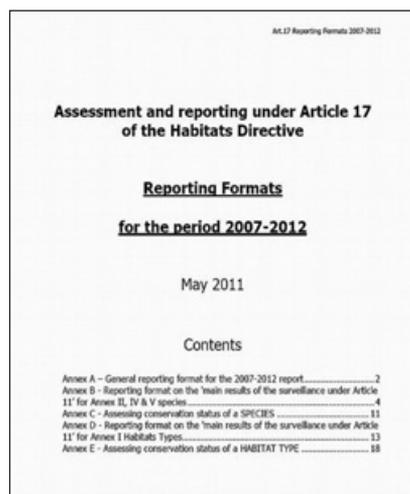
I "Reporting format" e le relative linee guida elaborate dalla Commissione Europea per il periodo 2007-2012 hanno tenuto conto dell'esperienza e delle difficoltà incontrate dagli Stati Membri nel corso della stesura del 2° Rapporto nazionale e sono quindi il frutto del confronto che ha avuto luogo

nell'ambito di gruppi di lavoro (*Expert Group on Reporting e Comitato Habitat*) che avevano come obiettivo primario l'armonizzazione dei parametri in grado di assicurare una migliore compilazione ed una significativa analisi dei dati ricevuti a livello comunitario.

La Commissione Europea ha inoltre predisposto un Portale di riferimento per l'Art. 17 (http://bd.eionet.europa.eu/article17/reference_portal) in cui sono reperibili le informazioni utili alla compilazione dei format da parte degli Stati Membri, quali ad esempio le tabelle dei codici di specie e habitat, le checklist delle specie e degli habitat da rendicontare per ogni Stato Membro.

Il processo impostato dal Ministero per la realizzazione del Rapporto ha coinvolto in primo luogo le Regioni e le Province Autonome, responsabili del monitoraggio e detentrici dei dati: a tal fine nel 2012 è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa tra Ministero e Amministrazioni regionali e Provinciali finalizzato ad assicurare un adeguato coordinamento per la raccolta, lo scambio e la condivisione delle migliori e più aggiornate informazioni disponibili nel nostro Paese sugli habitat e le specie di interesse comunitario.

Al fine di agevolare l'invio dei dati di monitoraggio da parte delle Regioni e delle Pro-



On-line la Banca dati nazionale per la gestione della rete Natura 2000

In autunno sarà disponibile la versione on-line della Banca dati nazionale per la gestione della rete Natura 2000 (BD-gestione). Tale strumento deriva dallo sviluppo, a seguito dei contributi pervenuti dalle amministrazioni (regioni, province autonome e parchi nazionali), della prima versione realizzata dalla Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare nel 2011.

La BD-gestione nasce quale strumento di supporto alla designazione delle Zone di Protezione Speciale (ZSC) costituendo un quadro di riferimento utile per organizzare in forma standardizzata le misure di conservazione, elemento essenziale per la designazione. Tale banca dati, contiene i campi fondamentali su cui articolare le misure sito specifiche per gli habitat e le specie di interesse comunitario, secondo gli orientamenti e gli indirizzi tecnici espressi dalla Commissione.

L'utilizzo di uno standard uniforme permette una condivisione dei dati a più livelli (regionale, nazionale e comunitario); inoltre, se ben compilata e utilizzata, la BD-gestione permetterà di monitorare la coerenza delle misure di conservazione nei siti Natura 2000, quantificare e monitorare i costi per la conservazione di habitat e specie di Direttiva (*Priority Action Framework* – PAF), monitorare pressioni e minacce su habitat e specie, creare un aggiornamento dinamico bidirezionale con i dati del monitoraggio (art.17) ed infine costituire uno strumento di supporto per la redazione dello Studio di Incidenza.

La nuova versione permetterà di inserire e consultare i dati presenti nella BD-gestione mediante accesso web e quindi di poter disporre in ogni momento di dati aggiornati in tempo reale. La banca dati, mediante accessi con abilitazioni differenziate consentiti da password, sarà consultabile o modificabile da diversi utenti: Ministeri, Regioni/ Province Autonome, Enti locali, professionisti, cittadini.

Le Regioni e Province Autonome potranno implementare i dati relativi ai siti Natura 2000 di propria competenza, mentre le altre tipologie di utenti potranno esclusivamente visualizzare i dati contenuti nella BD-gestione. La nuova banca dati permetterà inoltre un più semplice ed agevole inserimento dei dati. Ad esempio, tra le altre funzionalità, è possibile, una volta inserita una misura di conservazione copiare tale informazione su tutti o una serie di siti regionali, con una significativa riduzione dei tempi necessari al popolamento della banca dati stessa.

vince Autonome, MATTM e ISPRA sulla base dei suddetti "reporting format" comunitari A, B e D, hanno predisposto tre schede per la trasmissione dei dati denominate:

- **Scheda specie:** scheda per la trasmissione dei dati sulle specie animali e vegetali,
- **Scheda habitat:** scheda per la trasmissione dei dati sugli habitat,
- **Scheda generale:** scheda per la trasmissione dei dati generali sullo stato di attuazione della direttiva Habitat e le misure intraprese.

Istruzioni dettagliate sulla compilazione sono state fornite in un apposito capitolo della bozza di documento di indirizzo "Linee Guida per il monitoraggio" (vedi box pag. 9), predisposto dal Ministero, sempre con il supporto tecnico dell'ISPRA.

Una volta raccolti i dati, il Ministero si è occupato della compilazione della parte generale del Rapporto, relativa allo stato di attuazione delle disposizioni previste dalla Direttiva Habitat, mentre l'ISPRA si è occupato della elaborazione su scala biogeografica e nazionale dei dati, della compilazione dei format e delle mappe e del coordinamento degli esperti scientifici delle principali Società scientifiche nazionali in grado di garantire la necessaria revisione, integrazione e validazione scientifica dei dati, secondo le modalità descritte dettagliatamente nel prossimo articolo.

Il passaggio finale del processo di stesura del Rapporto ha visto una serie di revisioni sia da parte del Ministero per assicurare la coerenza dei dati con la Banca dati Natura 2000, sia da parte delle Regioni e Province Autonome per l'approvazione definitiva dei contenuti elaborati, e si è infine proceduto al caricamento del Rapporto sull'IT tool comunitario, ovvero alla trasmissione ufficiale alla Commissione Europea.

Le specie rendicontate nel 3° Rapporto Nazionale relativo al periodo 2007-2012 sono 339, mentre gli habitat sono 135, per un totale di 903 schede per regione biogeografica (607 per le specie, 296 per gli habitat).

Il 3° Rapporto è stato ufficialmente trasmesso alla Commissione Europea il 20 luglio scorso: le schede e le cartografie che lo compongono sono consultabili sul "Central Data Repository" dell'Agenzia Europea per l'Ambiente all'indirizzo <http://cdr.eionet.europa.eu/it/eu/art17/envzilvv>

The screenshot displays the user interface of the National Data Bank for Natura 2000 management. It features a top navigation bar with 'Home', 'Utenti', 'Dizionari', and 'Report'. The main header identifies the 'MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE' and the 'BANCA DATI NAZIONALE PER LA GESTIONE DELLA RETE NATURA 2000'. The interface is organized into several data entry and viewing sections:

- Sito:** IT1202000, Parco naturale Mont Avic. Includes fields for Region (Valle d'Aosta), Biogeographic Region (Alpina), Site Surface (5,750,00 ha), and Marine Surface Percentage (0,00%).
- Dati Generali:** A menu for various data types like Regime Proprietario, Habitat, Pianta, etc.
- ENTI GESTORI SITO NATURA 2000:** Ente Parco Naturale Mont Avic.
- COMUNI INTERESSATI:** A table with columns for municipality name, relationship type, and surface area percentages.
- STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE CHE INTERESSANO IL SITO:** A table for planning instruments, showing 'Piano di Gestione' (SI) and its details.
- STUDI DI BASE E PROGETTI DI CONSERVAZIONE CHE INTERESSANO IL SITO:** A table for conservation studies and projects.
- CARTOGRAFIE DI RIFERIMENTO:** A table for reference cartographies, including Habitat maps and other maps.

Schermata della Banca Dati Nazionale per la Gestione della Rete Natura 2000.

Validazione scientifica dei dati relativi al Terzo Rapporto della **Direttiva Habitat**

I dati necessari alla compilazione del 3° Rapporto nazionale ex art. 17 della Direttiva Habitat raccolti dalle Regioni e Province Autonome sono stati elaborati dall'ISPRA e integrati e validati dalle principali società scientifiche che si occupano di specie e habitat nel nostro Paese. In particolare, per quanto riguarda le specie floristiche e gli habitat è stata stipulata una Convenzione tra la Società Botanica Italiana e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) relativa al "Monitoraggio stato di conservazione degli habitat e valutazione nazionale della categoria di rischio di estinzione per circa 300 specie vegetali di interesse conservazionistico e di ambienti/habitat particolarmente minacciati".

Le fasi di compilazione, analisi e validazione dei dati relativi alle specie animali e vegetali hanno rappresentato un compito particolarmente complesso per ISPRA, che ha coordinato questa parte del lavoro. Va innanzitutto ricordato che gli impegni per l'Italia derivanti dal reporting ex-art. 17 della Direttiva Habitat sono particolarmente rilevanti rispetto alla maggior parte degli altri Paesi comunitari, perché il numero di specie da rendicontare per il nostro Paese è molto elevato e comprende 216 specie animali, 113 specie vegetali e 123 habitat, un



Tursiops *Tursiops truncatus* una delle specie di mammiferi marini di allegato II tutelati dalla Direttiva Habitat e presente in Italia. Foto: E. Calvario

numero quadruplo rispetto a paesi come il Regno Unito dove gli investimenti in attività di monitoraggio della biodiversità sono molto più elevati che in Italia.

Le specie

Complessivamente ISPRA ha raccolto dalle Regioni e Province Autonome 1940 schede di valutazione per le specie animali e 358 per le specie vegetali. Sono state inoltre prodotte 1617 mappe relative alla distribuzione delle specie animali (più 186 addizio-

nali) e 327 per le specie vegetali (più 28 addizionali). Nel complesso la compilazione dei dati relativi alle specie ha quindi riguardato 2298 schede di valutazione e 2158 mappe di distribuzione.

Per valutare, integrare e armonizzare questa mole di informazioni ISPRA ha potuto basarsi sul prezioso lavoro condotto dalla Società Botanica Italiana nell'ambito del progetto Liste rosse, (coordinato dal Prof. Graziano Rossi) e – per quanto riguarda le specie animali - ha promosso, con il sup-



Gli ambienti rupicoli mediterranei ospitano molte specie di flora endemica e costituiscono habitat riproduttivo per specie di Falconiformi di interesse comunitario. Foto: E. Calvario



porto del Ministero dell'Ambiente, la creazione di un tavolo di coordinamento con le più autorevoli e rappresentative società scientifiche di ambito faunistico, cui hanno aderito Unione Zoologica Italiana, Comitato Scientifico Fauna d'Italia, Associazione Teriologica Italiana, Gruppo Italiano Ricerca Chiroteri, Associazione Italiana Ittiologi Acque Dolci, Societas Herpetologica Italica ed Odonata. Gli esperti di queste società hanno attentamente valutato i dati raccolti dalle regioni, integrandoli con le più recenti informazioni raccolte dal mondo della ricerca, ciò ha permesso di produrre, con il coordinamento di ISPRA, le valutazioni di scala nazionale richieste dal reporting. I dati così modificati ed integrati sono stati sottoposti ad una necessaria verifica di coerenza con quelli contenuti nella Banca dati Natura 2000, e quindi inviati alle Regioni e Province Autonome per un ulteriore controllo ed eventuali nuovi suggerimenti di modifica e di integrazione. Solo al termine di tale processo di progressive verifiche è stata prodotta la versione finale del database e delle mappe previste dal reporting.

Gli habitat

Il gruppo di lavoro della Società Botanica Italiana coordinato dal professor Biondi e costituito dal Prof. Giovanni Spampinato, dal dott. Cesare Lasen e dalla dott.ssa Liliana Zivkovic, si è occupato di valutare la

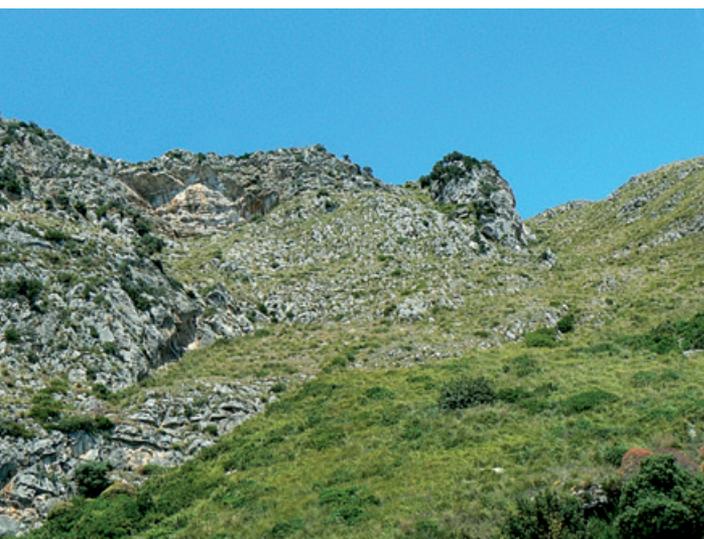
presenza, la distribuzione e lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario (esclusi i marini) presenti sul territorio italiano. In totale gli habitat analizzati sono stati 123, di cui 117 localizzati nella regione biogeografica alpina, 111 nella continentale e 115 nella mediterranea. Purtroppo, in assenza di un monitoraggio mirato alla conoscenza della vegetazione e

quindi degli habitat su tutto il territorio nazionale ed, in particolare, all'esterno dei siti Natura 2000, non sono disponibili informazioni omogenee ed attendibili sugli habitat. Le principali carenze conoscitive riguardano la distribuzione geografica degli habitat sull'intero territorio italiano: per alcune regioni si dispone solamente dei dati relativi ai siti Natura 2000 deducibili dai formulari standard.

I dati di partenza consultati sono i seguenti:

- dati ufficiali della rete Natura 2000 (consultabili dal sito del Ministero

Diverse specie di Anfibi utilizzano i fontanili per l'abbeveraggio del bestiame quali siti riproduttivi; è importante che, nelle azioni di ripristino di tali manufatti, vengano utilizzati accorgimenti per la tutela di queste specie, quali ad es. la realizzazione di piccole "rampe di risalita", come quella nell'immagine, per consentirne la fuoriuscita anche in caso di abbassamento del livello idrico. Foto: E. Calvario
In alto, un maschio adulto di Tritone crestato italiano *Triturus cristatus*. Foto: A. Venchi.



missioneCE_2012/);

- Carta della Natura (ISPRA) disponibile solamente per le seguenti regioni: Valle d'Aosta, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia;
- Carta delle serie di vegetazione a scala 1:500.000, associata alla Carta dell'uso del suolo Corine Land Cover 2006 al 4° livello di dettaglio (scaricabile dal sito www.sinanet.isprambiente.it/Members/mais/Corine/);
- altri dati bibliografici pubblicati su riviste scientifiche;
- dati forniti da amministrazioni regionali ed



Sopra: laghetti montani e pascoli sono presenti in diversi SIC italiani appartenenti alla Regione Biogeografica alpina; essenziale appare il mantenimento dell'equilibrio tra le attività di pascolo e la conservazione degli habitat e delle specie in essi presenti. Foto: G. Cammerini

Sotto: L'habitat dei "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition è segnalato in tutte le Regioni Italiane"; nella foto un esteso popolamento a Ninfea gialla *Nuphar lutea* e sullo sfondo un canneto a Cannuccia di palude *Phragmites australis* che costituisce un importante habitat riproduttivo per diverse specie ornitiche di interesse comunitario. Foto: G. Cammerini

esperti ai referenti di area biogeografica. I dati pervenuti dalle Regioni hanno evidenziato una situazione molto eterogenea per qualità e quantità. Il problema relativo ad una diversa interpretazione degli habitat da parte delle Regioni è stato risolto con la pubblicazione del Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat, ma purtroppo non sempre le modifiche sono state introdotte nei formulari dei siti Natura 2000. Compatibilmente con i tempi e con la quantità di dati da analizzare, laddove possibile, è stata segnalata la necessità di effettuare aggiornamenti nella banca dati Natura 2000.

In assenza di dati omogenei attendibili per tutto il territorio italiano le informazioni richieste sono state ricavate prevalentemente dagli esperti. A tal fine è stata avviata una rete di comunicazione continua tra i vari referenti scientifici e i coordinatori di ogni regione biogeografica: dott. Cesare Lasen per l'alpina, Prof. Edoardo Biondi per la continentale e Prof. Giovanni Spampinato per la mediterranea. Per la realizzazione delle carte di distribuzione di ciascun habitat in Italia gli esperti, quando ritenuto necessario, hanno aggiunto o eliminato celle (10 x 10 km) dalla griglia di distribuzione prevista dalla Comunità Europea ed ottenuta a partire dai dati iniziali disponibili. Il contributo degli esperti è risultato spesso



fondamentale soprattutto in assenza di dati ufficiali della banca dati Natura 2000 e per valutare lo stato di conservazione complessivo di ciascun habitat e specie, in base ai singoli parametri previsti nel report (*range*, area di ricoprimento, strutture e funzioni e prospettive future).

La redazione di questo Rapporto Nazionale ha rappresentato un esempio positivo ed avanzato di monitoraggio della biodiversità del nostro Paese, creando una sinergia tra i diversi attori responsabili della raccolta e della gestione delle informazioni relative a

specie e habitat e producendo una fotografia accurata dello stato delle risorse biologiche italiane. Una volta completato questo complesso impegno, gli sforzi dovranno concentrarsi nella necessità di continuare la positiva collaborazione tra i diversi attori che è stata attivata durante il processo di reporting, in modo da cogliere questa occasione per creare un più efficace e coordinato sistema nazionale di monitoraggio della biodiversità, indispensabile per rispondere adeguatamente alle indicazioni dell'Unione Europea. ■

Il progetto **sistema ambiente** e il network nazionale sulla **biodiversità**

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha promosso il progetto "Sistema Ambiente" con l'obiettivo di promuovere la condivisione e la diffusione delle conoscenze sulle diverse componenti della biodiversità, quale supporto della Strategia Nazionale per la Biodiversità. Costituiscono parte integrante del Progetto il portale "NaturaItalia" e il "Network Nazionale della Biodiversità" (NNB).

Il Portale Natura Italia (<http://www.naturaitalia.it>) è rivolto sia ad un pubblico specialistico sia ai non addetti ai lavori, per la promozione e diffusione on-line di contenuti ed informazioni inerenti la Natura italiana, ed è composto da 2 sezioni:

- la sezione "Scopri la Biodiversità – CHM" fornisce informazioni sulla biodiversità in Italia e illustra lo stato di attuazione degli strumenti normativi e delle iniziative che hanno come scopo la conservazione delle risorse naturali a livello nazionale, europeo e internazionale. Questa sezione rappresenta il nodo nazionale del Clearing House Mechanism (CHM), il meccanismo per lo scambio di informazioni ambientali previsto dalla Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) allo scopo di promuovere e facilitare la cooperazione scientifica e tecnica, la condivisione e lo scambio di informazioni sui temi della biodiversità;
- la sezione "Vivi le aree Naturali" ha invece lo scopo di fornire informazioni sulle oltre 870 aree protette presenti nel nostro territorio per oltre 3 milioni di ettari protetti a terra e 2,8 milioni di ettari a mare. Vengono forniti dati sia sulle caratteristiche naturali di que-

ste aree ma anche informazioni finalizzate alla promozione e alla fruizione turistica da parte degli utenti.

Dal Portale NaturaItalia è possibile accedere alle informazioni messe a disposizione dal "Network Nazionale della Biodiversità" (NNB) (<http://www.naturaitalia.it/nnb/>), un'infrastruttura tecnologica che permette la fruizione online delle banche dati sulla biodiversità messe a disposizione da una rete di Centri di Eccellenza, Focal Point nazionali e dai vari soggetti, nazionali o internazionali, che hanno condiviso le informazioni in loro possesso. Il sistema consente di mettere i dati in interoperabilità con analoghe infrastrutture internazionali (LifeWatch, GBIF, etc.) e con il Geoportale Nazionale, in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva INSPIRE (D.Lgs. 32/2010), che non prevede in nessun caso la cessione di dati ma solo la loro accessibilità attraverso internet.

Il NNB, attraverso l'aggregazione dello stato attuale delle conoscenze sulla biodiversità in Italia, si prefigge sia di rendere disponibili i dati per la ricerca pura e applicata, per l'educazione e la formazione, sia di promuovere l'utilizzo di standard comunitari per la produzione, la certificazione, la meta-datazione, la condivisione e la pubblicazione dei database scientifici, e di rappresentare uno strumento nazionale strategico per decisioni politiche informate, che garantiscano un uso sostenibile delle risorse naturali del nostro paese.

Il Network si prefigge lo scopo di:

- **censire** le banche dati esistenti in Italia sul tema della biodiversità, i metodi e gli standard seguiti dalle banche dati esistenti;

- **coinvolgere** i detentori dei dati e gli enti preposti al fine di condividere l'esistenza di banche dati e informazioni;
- **migliorare** la diffusione dell'informazione sulla biodiversità, rendendola utile per la ricerca pura, per quella applicata e per la formazione educativa;
- **sviluppare** standard aperti e pro-



Diverse specie di uccelli marini di interesse comunitario nidificano lungo le falesie; presenti nella nostra Penisola e nelle isole. Foto: E. Calvario



Lamineto a *Polygonum amphibium* fo. *acquatica*: anche questo tipo di vegetazione acquatica costituisce parte integrante dell'habitat di interesse comunitario denominato "3150-Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*". In tali ambiti la navigazione (con tutti i mezzi) dovrebbe essere preclusa in quanto comporta il danneggiamento dell'habitat. Foto: E. Calvario

toccolli per la produzione, la certificazione, la meta-datazione, la condivisione e la pubblicazione dei database scientifici;

- **favorire** il processo di elaborazione – scambio - validazione dei dati tra enti scientifici - Regioni - MATTM finalizzato alle attività di monitoraggio, valutazione dello stato di conservazione e reporting sulla Biodiversità previsti dalle Direttive europee e dalle Convenzioni internazionali;
- **stimolare** modelli collaborativi di ricerca, integrare e favorire gli scambi dei dati fra i centri di ricerca, le Aree Naturali Protette, gli Osservatori Regionali per la Biodiversità che le Regioni hanno istituito o si apprestano ad avviare;
- **rappresentare** un strumento operativo per le Autorità preposte alle politiche ambientali e per quanti lavorano nel campo delle autorizzazioni e delle valutazioni ambientali (ad es. VAS, VIA, VInCA).

L'interfaccia di interrogazione della sezione "I dati" consente di effettuare ricerche sia su dati primari, ovvero informazioni relative al rilevamento di un organismo in un determinato punto, espresso in coordinate geografiche, o con una località molto precisa, sia altri dati legati alle specie, ovvero informazioni, riferite ad un taxon, sulla tas-

sonomia, morfologia, anatomia, ecologia delle specie, archivi di immagini digitali, filmati, suoni, chiavi di identificazione interattive, ecc.

Il Network è dotato anche di una sezione WebGIS "Le Mappe", ripresa nella grafica e nelle funzionalità dal Geoportale nazionale, attraverso cui è possibile l'accesso, la visualizzazione e l'utilizzo di cartografie tematiche di base nazionale; inoltre in questa sezione è possibile visualizzare le segnalazioni georeferenziate reperite nella sezione "I dati".

Ad oggi il Network contiene le banche dati messe a disposizione dai primi Enti che vi hanno aderito e si sta attualmente proseguendo nell'implementazione del processo necessario alla messa in interoperabilità degli archivi di dati di altri Enti che hanno manifestato interesse ad aderire. Va da sé che l'importanza del Network quale strumento nazionale strategico per la conoscenza dello stato di conservazione della biodiversità nel nostro Paese, e per l'individuazione di decisioni politiche informate, è direttamente proporzionale al numero di soggetti che si auspica entreranno a far parte della rete nei prossimi mesi. ■

Linee guida per le regioni e le province autonome in materia di monitoraggio delle specie e degli habitat di interesse comunitario valutazione e rendicontazione ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat

Il monitoraggio dello stato di conservazione di tutti gli habitat in Allegato I e delle specie in Allegato II, IV e V della Direttiva Habitat è un obbligo che deriva dall'art. 11 della Direttiva; esso rappresenta uno strumento indispensabile per misurare l'efficacia e l'efficienza delle misure di conservazione attuate e per ottenere evidenze circa l'opportunità di mantenere o correggere le strategie di gestione adottate per le specie/habitat di interesse comunitario, nonché per i siti della rete Natura 2000.

In tal modo viene consentito l'adempimento di quanto previsto all'art. 9 della Direttiva Habitat, che richiede la valutazione periodica da parte della Commissione del contributo di Natura 2000 alla realizzazione degli obiettivi della direttiva stessa, ovvero contribuire a salvaguardare la biodiversità, mediante misure finalizzate a "mantenere o ripristinare in uno stato di conservazione favorevole gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche".

Il monitoraggio non è limitato all'ambito territoriale individuato dai siti della rete Natura 2000, ma deve essere effettuato su tutto il territorio, per poter essere realmente funzionale alla piena definizione dello stato di conservazione.

Il DPR 357/97, che recepisce la Direttiva, incarica le Regioni e le Province Autonome di garantire il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, e il Ministero dell'Ambiente di predisporre linee guida per il monitoraggio, sentiti il Ministero delle Politiche Agricole e l'ISPRA.

Nel 2012 è stato istituito un gruppo di lavoro congiunto ISPRA - Ministero dell'Ambiente che ha messo a punto, attraverso un percorso di condivisione e confronto con le Regioni e le Province autonome, le suddette Linee Guida, mirate a fornire indicazioni in materia di monitoraggio delle specie e degli habitat di interesse comunitario, per raccogliere i dati necessari alla valutazione dello stato di conservazione, da rendicontare ogni 6 anni alla Commissione Europea, ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat.

La bozza del documento di indirizzo è stata messa a disposizione delle

Regioni e Province Autonome a maggio 2013, assieme alle schede e cartografie del 3° Rapporto Nazionale art. 17, al fine di recepire gli ultimi contributi/osservazioni/integrazioni, per arrivare all'approvazione finale delle linee guida entro il 2013.

Il coinvolgimento diretto delle Regioni e Province Autonome risulta indispensabile sia nelle fasi di monitoraggio, sia nelle fasi di raccolta e invio dei dati: è per questo che il principale obiettivo delle linee guida è quello di fornire indirizzi affinché questi processi siano programmati e realizzati secondo impostazioni comuni, metodi e procedure di raccolta dati quanto più possibile completi, omogenei e standardizzati, così come richiesto dall'art. 11 della direttiva, al fine di garantire elaborazioni nazionali realistiche ed affidabili.

Il documento realizzato ha anche svolto l'importante funzione di fornire informazioni utili ad agevolare la raccolta e la trasmissione da parte delle Regioni dei dati necessari alla compilazione del 3° Rapporto Nazionale art. 17.

Il documento di Linee Guida è articolato come segue:

- un primo capitolo di carattere introduttivo in cui vengono descritti i concetti generali, le definizioni, il format comunitario e i metodi che sono alla base delle valutazioni sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat;
- il secondo capitolo riporta le specifiche indicazioni per la compilazione da parte delle Regioni e Province Autonome delle sezioni del format per cui sono indispensabili i dati e le informazioni regionali;
- il terzo ed ultimo capitolo riporta alcuni principi e linee di indirizzo fornite a livello nazionale per favorire

l'impostazione di sistemi e programmi di monitoraggio regionali in previsione dei futuri cicli di reporting, presentando alcuni esempi relativi a disegni di piani di monitoraggio. Sono considerati in questo capitolo gli aspetti principali da tenere in considerazione per la pianificazione di sistemi di monitoraggio, quali ad esempio la frequenza e la prioritizzazione delle attività, le problematiche generali, la definizione degli obiettivi, cenni di statistica e standard cartografici. ■



Gli ambienti dunali sono estremamente fragili e fortemente soggetti ad azioni di disturbo; nell'immagine gli effetti dovuti al transito con mezzi fuoristrada. Foto: E. Calvario

Liste Rosse nazionali

Le caratteristiche geografiche, climatiche e storiche del nostro paese hanno consentito l'insediamento e la permanenza di una variegata e ricca biodiversità, inclusa una gran varietà di specie endemiche. Tale ricchezza e peculiarità, concorrono a rendere l'area del Bacino Mediterraneo un "hot spot" di biodiversità riconosciuto a livello mondiale. In tal senso il nostro Paese ha la responsabilità di monitorare e salvaguardare questo "capitale naturale" così come definito nella Strategia Nazionale per la Biodiversità adottata nel 2010, che concretizza per l'Italia gli impegni assunti con la sottoscrizione alla Convenzione internazionale per la Biodiversità e l'attuazione della Strategia europea per la Biodiversità 2020.

Per raggiungere gli obiettivi individuati dalla Strategia Nazionale per il decennio 2011-2020 è di primaria importanza poter esprimere a livello nazionale quali e quante specie animali e vegetali rischiano di scomparire e soprattutto quali sono le cause che possono determinare i fattori di rischio.

Lo strumento delle Liste Rosse è stato introdotto dall'attività dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), la più antica e universalmente riconosciuta organizzazione internazionale che si occupa di conservazione della biodiversità, nella sua accezione più ampia. La metodologia e i criteri messa a punto dall'IUCN per la predisposizione delle Liste Rosse permettono di valutare, a diverse scale territoriali, lo stato di rischio di estinzione a livello di specie. L'utilizzo di tale strumento, adottato come riferimento e indicatore a livello internazionale, fornisce dunque informazioni sintetiche e confrontabili sullo stato di conservazione delle specie e sull'ef-



ficacia delle azioni intraprese e da intraprendere per contrastare i fattori di minaccia individuati e arrestare la perdita di biodiversità.

Nell'ambito dell'Accordo Quadro triennale, sottoscritto il 10 novembre 2011 dal Ministro pro-tempore e dal Presidente della Federparchi, per una più proficua collaborazione sugli obiettivi d'interesse comune in termini di attuazione delle misure per la conservazione della biodiversità e per l'implementazione di azioni per lo sviluppo sostenibile nei territori delle aree protette, la Direzione per la Protezione della Natura e del Mare in quanto Autorità Nazionale dell'IUCN in Italia, ha sti-

pulato la prima Convenzione attuativa attraverso la quale, tra l'altro, è stata condotta la valutazione di alcuni gruppi di animali e sviluppate Liste Rosse Nazionali definite attraverso l'applicazione della metodologia IUCN, con il coinvolgimento di ricercatori nelle specifiche discipline e di esperti nell'applicazione della metodologia (Comitato Italiano IUCN, ISPRA, Società scientifiche, LIPU e numerosi esperti nazionali).

Il risultato di questo lavoro sono i volumi, pubblicati a maggio 2013, dedicati alla Lista Rossa nazionale della Flora italiana (http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/biblioteca/protezione_natura/lista_rossa_flora_italiana_policy_species.pdf) e



Oltre a costituire habitat di interesse comunitario prioritario (6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* con notevole fioritura di orchidee), diverse specie di orchidee risultano rientrare nelle categorie di minaccia della Lista Rossa della Flora italiana. Foto: E. Calvario

li Flora e Vertebrati

alla Lista Rossa Nazionale dei Vertebrati italiani (http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/biblioteca/protezione_natura/lista_rossa_vertebrati_italiani.pdf).

Tutte le schede complete riportanti la valutazione del rischio di estinzione e i dati utilizzati per la valutazione, incluse le sottospecie e le popolazioni valutate, sono disponibili sul sito IUCN Italia <http://www.iucn.it>

Lista Rossa Flora

La Lista Rossa è stata avviata nell'ambito di una convenzione stipulata nel 2012 tra MATTM e Società Botanica Italiana. Il progetto, che ha visto coinvolti numerosi botanici italiani coordinati dai Gruppi per la Conservazione della Natura e per la Floristica della SBI, ha previsto la valutazione secondo la metodologia IUCN, dello stato di conservazione di circa 400 *taxa* della flora italiana, in particolare le cosiddette *policy species* (specie incluse negli allegati della Direttiva 92/43 CEE "Habitat" e della Convenzione di Berna) e altri *taxa* considerati particolarmente minacciati perché presenti in habitat in forte regressione (zone umide, ambienti costieri). L'assegnazione ad una categoria di minaccia, sulla base delle più recenti metodologie messe a punto dalla IUCN, è stata effettuata valutando per ciascuna specie: le minacce reali, la distribuzione sul territorio nazionale e l'eventuale regresso negli ultimi anni delle popolazioni note. Oltre all'assegnazione ad una delle categorie previste dal protocollo IUCN, si è proceduto alla realizzazione di un database geo-referenziato, utilizzando come riferimento cartografico una griglia regolare, non proiettata e fissa, con maglia quadrata di 2x2 Km. Per ciascuna specie sono stati

prodotti degli *shapefile* contenenti tutti i punti di presenza noti sul territorio nazionale, oltre ad informazioni riguardanti il dato come trend della popolazione, anno di riferimento, dettaglio e fornitore del dato.

I risultati mostrano come circa il 45% delle *policy species* rientri in una delle categorie di minaccia (Gravemente minacciata [CR], Minacciata [EN], Vulnerabile [VU]), denotando come la sola conservazione *in situ* (istituzione di aree protette) risulti insufficiente per garantire, almeno in molti casi, un livello soddisfacente di protezione. All'interno delle aree protette infatti, molto spesso non è ancora presente o è insufficiente un'attenta gestione locale e continua, a fini conservativi, del territorio, così come spesso il controllo del corretto comportamento dei visitatori da parte delle autorità preposte. È quindi necessario incrementare le azioni di conservazione attiva in campo, come la gestione attenta della sentieristica in zone di interesse turistico (es. vie preferenziali, guidate), la gestione locale delle dinamiche vegetazionali, a volte ad es. contenendo la vegetazione forestale o pre-forestale o quella ad elofite in zone umide, per favorire le specie di interesse conservazionistico; inoltre, tra le azioni da favorire, va ricordata la raccolta e lo stoccaggio del germoplasma presso banche dei semi e la coltivazione e propagazione delle specie più a rischio in centri specializzati (es. Orti Botanici), finalizzate ad interventi mirati di rafforzamento o reintroduzione in natura. A tal fine nel Maggio 2013 il MATTM ha reso disponibile anche una nuova pubblicazione della collana dei Quaderni di Conservazione della Natura, il numero 28, dedicato proprio al tema delle traslocazioni delle specie della flora spontanea. Inoltre risulta fondamentale per le specie a rischio prevedere un monitoraggio pluriennale, necessario per individuare ed eventualmente correggere in corso d'opera eventuali azioni gestionali, volte alla conservazione (es. necessità di sfalci della vegetazione competitiva, compatibilità del calpestio o pascolo, ecc.). In tal senso, il database geo-referenziato prodotto dal progetto Liste Rosse del MATTM rappresenta sicuramente un punto di partenza fondamentale che potrà essere utilizzato per i futuri monitoraggi. Il database costituisce infatti un "punto zero" che fotografa la distribuzione attuale, al meglio delle conoscenze, delle specie tutelate dalla Direttiva, ed è aggiornabile, semplicemente attraverso l'aggiunta di nuovi record nelle celle 2x2 Km. Per fare ciò è però necessario un'adeguata conoscenza del territorio che può essere ottenuta solamente con numerose uscite in campo, la ricerca di nuove stazioni ed il monitoraggio periodico di quelle esistenti. ■

Autori:

Graziano Rossi e Simone Orsenigo (Università di Pavia e Gruppo di Conservazione della Natura della Società Botanica Italiana).



Bivonea di Savi *Jonopsidium savianum* una specie montana di interesse comunitario, inclusa nella Lista Rossa della Flora italiana nella categoria LC (a minor rischio). Foto: E. Calvario

Lista Rossa Vertebrati



La Lista Rossa dei Vertebrati italiani è stata redatta da un nutrito gruppo di esperti con la collaborazione del Comitato Italiano IUCN, dell'Unione Zoologica Italiana, dell'ISPRA, di LIPU-BirdLife. In Italia sono presenti 590 specie di Vertebrati terrestri o d'acqua dolce (97 pesci d'acqua dol-

ce, 44 anfibi, 56 rettili, 267 uccelli nidificanti e 126 mammiferi). Oltre a queste specie, questa Lista Rossa riguarda le 76 specie di pesci cartilaginei o condritti (squali, razze e chimere) presenti nelle nostre acque.

Sono state incluse nella valutazione tutte le specie di pesci d'acqua dolce, anfibi, rettili, uccelli nidificanti, mammiferi e pesci cartilaginei, native o possibilmente native in Italia, nonché quelle naturalizzate in Italia in tempi preistorici.

Le specie di uccelli presenti ma non nidificanti in Italia (svernanti e/o migratori) non sono state valutate e pertanto è stata loro assegnata la categoria Non Valutata (NE, *Not Evaluated*). Anche le specie domestiche non sono state valutate secondo le Categorie e i Criteri della Red List IUCN. Le specie di certa introduzione in tempi storici sono state classificate NA (Non Applicabile), così come le specie occasionali, quelle che occorrono solo marginalmente nel territorio nazionale, e quelle di re-



cente colonizzazione.

La base tassonomica per tutte le specie considerate è la Checklist della Fauna d'Italia del Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare. Modifiche sono state apportate ove necessario per conformarsi alla classificazione utilizzata dalla Red List IUCN globale e per seguire la tassonomia più aggiornata. Per le specie terrestri e di acqua dolce è stata valutata l'intera popolazione nel suo areale italiano (Italia peninsulare, isole maggiori e, dove rilevante, isole minori). Per le specie marine è stata considerata un'area più vasta rispetto alle acque territoriali, la cui estensione limitata è poco significativa per le popolazioni di animali molto mobili come i mammiferi marini e i pesci cartilaginei



Delle 672 specie di Vertebrati valutate (576 terrestri e 96 marine), 6 si sono estinte in tempi recenti. Le specie minacciate di estinzione sono un totale di 161 (138 terrestri e 23 marine, pari al 28% delle specie valutate. Considerando che per il 12% delle specie i dati disponibili non sono sufficienti a valutare il rischio di estinzione, e assumendo che il 28% di queste sia minacciato, si stima che



Su 672 specie di Vertebrati italiani valutati 161 sono risultate a rischio di estinzione. Tra queste il Lupo *Canis lupus* (qui a sinistra) e la Coturnice *Alectoris graeca* (pag. 13 in basso) sono state classificate (Vulnerabili), la Rondine *Hirundo rustica* (in alto) (quasi minacciata), la Salamandra pezzata *Salamandra salamandra* (al centro) e il Picchio nero *Dryocopus martius* (pag. 13 in alto) (a minor preoccupazione).

Foto.
Salamandra pezzata: E. Calvario;
Rondine: E. Calvario;
Coturnice: E. Huttenmoser. Panda Photo;
Picchio nero: E. Huttenmoser. Panda Photo;
Lupo: G. Prola



complessivamente il 31% dei Vertebrati italiani sia minacciato. Il 50% circa delle specie di Vertebrati italiani non è a rischio di estinzione imminente. Il rischio di estinzione delle diverse classi di Vertebrati è molto variabile, dal 19% nei rettili fino al 48% (54% con la correzione sopra descritta) nei pesci di acqua dolce. Spicca nei pesci cartilaginei l'alta percentuale di specie carenti di dati (oltre il 50%). In generale le classi legate all'acqua (pesci cartilaginei, pesci d'acqua dolce e anfibi) appaiono più minacciate di quelle terrestri (rettili, uccelli e mammiferi).

Complessivamente le popolazioni dei Vertebrati Italiani sono in declino, più marcato in ambiente marino che terrestre. Le conoscenze sul rischio di estinzione e le tendenze demografiche sono più carenti in ambiente marino.

In ambiente terrestre le principali minacce ai Vertebrati italiani sono la perdita di habitat e l'inquinamento. Il numero di specie minacciate dal prelievo e dalla persecuzione diretta è piuttosto ridotto. La principale minaccia rilevata in ambiente marino è la mortalità accidentale, ma questo dipende dal fatto che le specie valutate (squali, razze e chimere) hanno scarso interesse commerciale. ■



Rapporto Nazionale 2008-2012 sullo stato di conservazione degli uccelli, ai sensi dell'art. 12 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE.

L'art. 12 della Direttiva Uccelli prevede che gli Stati membri trasmettano periodicamente una relazione sull'applicazione delle disposizioni nazionali adottate in virtù delle norme in essa contenute.

Sulla base di questa disposizione, la Commissione Europea ha predisposto un apposito formulario che ogni Paese dovrà compilare inserendo una serie dettagliata di informazioni riguardanti tra l'altro lo stato di conservazione delle popolazioni di specie di uccelli nidificanti e di alcune popolazioni esclusivamente migratrici o svernanti nel proprio territorio.

Con il Decreto Ministeriale del 6 novembre 2012, MATTM e MIPAAF hanno definito le "Modalità di trasmissione e tipologia di informazioni che le regioni sono tenute a comunicare per la rendicontazione alla Commissione europea sulle ricerche e i lavori riguardanti la protezione, la gestione e l'utilizzazione delle specie di uccelli, di cui all'articolo 1 della direttiva 2009/147/CE"

In riferimento al Decreto Ministeriale citato è stato attivato un gruppo tecnico coordinato dal MATTM, con i rappresentanti del MIPAAF, delle Regioni, delle Province Autonome e di ISPRA.

Il MATTM, per assicurare uniformità al processo di tale rendicontazione, ha stipulato una specifica convenzione con ISPRA per l'acquisizione e l'inserimento dei dati relativi a consistenza, trend e areali delle specie.

ISPRA ha iniziato a lavorare in piena coerenza con le indicazioni metodologiche fornite a livello comunitario nel corso del 2012-2013, utilizzando i dati in suo possesso, quelli della banca dati Natura 2000, quelli prodotti nell'ambito di precedenti convenzioni con la LIPU, quelli forniti dalle Regioni e dalle Province Autonome, al fine di predisporre le schede sullo status di conservazione e le mappe di distribuzione per tutte le popolazioni di uccelli indicate per l'Italia dalla Commissione Europea (http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_12/Reports_2013).

Il Ministero dell'Ambiente, in base ai contributi forniti dalle Regioni si occuperà della compilazione del formulario comunitario relativo allo stato di implementazione delle disposizioni previste dalla Direttiva.

Le attività sopra indicate sono condotte in stretta collaborazione con il MATTM, il MIPAAF e le Amministrazioni competenti (Regioni e Province autonome), sulla base di un documento metodologico preventivamente discusso e approvato e sono portate avanti attraverso un adeguato processo di condivisione con gli stakeholders interessati, quali le associazioni venatorie e le associazioni ambientaliste, così come richiesto dalla Commissione Europea.

A partire dal 15 settembre 2013, il materiale prodotto (schede specifiche e mappe) sarà progressivamente caricato su un sito FTP. Il caricamento sarà completato entro il 31 ottobre 2013. Tutte le amministrazioni interessate, gli esperti e i portatori di interesse potranno prendere visione dei documenti ed eventualmente a fornire proprie valutazioni e commenti entro il 30 novembre 2013.

Il termine di consegna per la rendicontazione è stato fissato al 31 dicembre 2013.

NEWS

Seminario sui PAF promosso dalla Regione Umbria

Su iniziativa dell'Assessorato Agricoltura della Regione Umbria, in piena condivisione con la Regione Valle D'Aosta e la Provincia di Bolzano si è tenuto, presso la sede della rappresentanza umbra di Bruxelles, il 19 giugno 2013, un workshop sul tema "Il quadro di Azioni Prioritarie PAF come strumento di programmazione integrata per il raggiungimento degli obiettivi Europa 2020. Ruolo e prospettive". Vi hanno preso parte i rappresentanti di altre Regioni europee (Regione Provenza – Alpi – Costa Azzurra, Warmia Masuria) e, per la Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, Pia Bucella (Direzione Natura, biodiversità e utilizzo suolo); Marco Cipriani (Unità "Natura") ed Esther Pozo Vera (Unità "Life – Natura"). Tale incontro è nato dall'esigenza delle Regioni di un confronto sui documenti regionali pluriennali con i quali la Commissione europea chiede di individuare le azioni prioritarie di intervento, per la tutela di habitat e specie della Rete Natura 2000 e di pianificare i finanziamenti necessari per realizzare queste priorità attraverso un approccio integrato con il coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili dei fondi europei FEASR, FESR, FSE, LIFE+. Nell'ambito del workshop sono state approfondite alcune problematiche, evidenziate dalle Regioni, che rappresentano il condensato delle criticità legate alla programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014 – 2020 e il loro utilizzo per la tutela e conservazione della biodiversità. Due le sessioni nelle quali si è articolato il seminario: la prima sul quadro normativo e gli obiettivi, la seconda sulle buone pratiche regionali. Il tema centrale dell'incontro è stato la predisposizione del PAF quale strumento indispensabile per l'accesso ai fondi e soprattutto quali azioni prefigurare per una loro ottimale attuazione. In assenza ancora di un quadro certo e definito delle Misure contenute nei nuovi programmi comunitari, si è discusso ampiamente delle priorità strategiche in relazione agli investimenti sulla Rete Natura 2000 legate al turismo verde e alla creazione di posti di lavoro, alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento, ai benefici ecosistemici, alla ricerca, alla formazione, sensibilizzazione e promozione della cooperazione, nella gestione dei siti della Rete Natura 2000.



La stella alpina dell'Appennino *Leontopodium nivale*, è una delle specie floristiche delle creste pietrose afferente all'habitat prioritario 8240* Pavimenti calcarei della Regione Biogeografica alpina. Foto: E. Calvario

Processo seminari biogeografici

La DG Ambiente della Commissione Europea, ha avviato, a partire dallo scorso anno, un nuovo "Processo Biogeografico" che, basandosi su una partecipazione volontaria, prevede l'organizzazione di 9 seminari, uno per ogni regione biogeografica.

L'obiettivo dell'iniziativa è fortemente incentrato sugli aspetti gestionali della Rete Natura 2000 ed è finalizzato allo scambio di esperienze e di buone pratiche, all'individuazione di obiettivi e di priorità comuni, al rafforzamento della cooperazione e delle sinergie nella gestione dei siti per il raggiungimento di uno stato di conservazione favorevole; essa costituisce quindi una significativa opportunità per favorire il dialogo ed il confronto tra esperti, decisori politici, ONG, responsabili della gestione dei siti e stimolare un'azione più coordinata e sinergica tra gli Stati membri nella gestione della Rete.

L'iniziativa è supportata dalla piattaforma di comunicazione on-line <http://www.natura2000communicationplatform.eu/> predisposta dall'Agenzia Europea per l'Ambiente al fine di facilitare lo scambio di informazioni, materiali, documenti, attività portate avanti nell'ambito del Processo stesso.

Per organizzare concretamente il Processo è necessaria l'individuazione di un "Paese guida" per ogni seminario e di un "Paese guida" per ogni gruppo di lavoro che sarà organizzato, uno per ognuna delle tipologie di habitat individuate per consentire un "focus" più approfondito sulle criticità relative ad habitat simili e sulle possibili soluzioni per attenuarle/eliminarle.

Poiché il processo è incentrato sulla gestione dei siti della Rete Natura 2000 e sulla creazione di reti di esperti, le Regioni e le Province autonome sono i soggetti maggiormente interessati all'iniziativa, sia per le opportunità di scambio di esperienze, sia per le forme di collaborazione che ne possono scaturire tra Paesi e/o regioni confinanti.

Per tale motivo il MATTM ha proposto e promosso la partecipazione diretta delle Regioni e delle Province autonome, partendo dal primo seminario biogeografico di interesse per l'Italia, relativo alla regione Biogeografica Alpina, che si terrà in Austria il 25 e 26 novembre 2013. Il seminario della regione biogeografica Mediterranea/Macaronesica è previsto per la primavera 2014, mentre quello della Continentale / Pannonica / Steppica / Mar nero per la primavera 2015.

La Banca Dati Gestione (cfr Box pag. 3) costituisce uno degli strumenti predisposti dal MATTM per facilitare questo processo partecipativo.

Ogni ciclo biogeografico prevede i seguenti "Punti chiave":

- Gli incontri dello "Steering Committee", composto dalla Commissione Europea, dagli Stati Membri interessati dalla Regione Biogeografica, dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, dal Centro Tematico Europeo per la Biodiversità (ETC/BD), dai rappresentanti del Forum Europeo Habitat e del Forum Natura 2000. Lo "Steering Committee" decide in merito agli habitat, le specie, i gruppi di habitat su cui dovrà focalizzarsi ogni ciclo di Seminari e discute di tutte le questioni legate alla preparazione dei documenti e all'organizzazione del Workshop e del Seminario;
- Un Workshop preparatorio del Seminario Natura 2000: un incontro di lavoro informale durante il quale, in base al materiale raccolto da ogni Stato Membro (principali criticità, esperienze e migliori pratiche di gestione) e messo insieme dall'ETC/BD in un "Background document", viene organizzato concretamente il Seminario, attraverso l'individuazione dei temi su cui si concentrerà la discussione;
- Il Seminario Natura 2000: riunisce i principali attori (tra cui le autorità competenti, le ONG e tutti i portatori di interesse), provenienti dai diversi paesi. Lo scopo che si prefigge è quello di creare reti di esperti sui vari tipi di habitat all'interno delle varie regioni biogeografiche. Il Seminario dovrebbe poi portare alla stesura di un "Report Finale" nel quale raccogliere le raccomandazioni e le proposte di azioni concrete, riguardanti la gestione degli habitat insieme ad una "road-map" per la loro attuazione.

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO attuata dalla Regione



SARDEGNA



Nel periodo di programmazione 2006-2012 la Regione Autonoma della Sardegna ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo "Contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", previsto dall'art. 2 della Direttiva Habitat, con il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat in allegato I e delle specie in allegato II, IV e V previsto dall'art.11 della stessa direttiva. L'attività di monitoraggio è stata attuata con i seguenti progetti:

a) **"Realizzazione del sistema di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario della Regione Autonoma della Sardegna"**, Assessorato Difesa Ambiente - Servizio della sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (S.A.V.I.) in collaborazione con il Servizio Tutela della natura, (2009). (POR Sardegna 2000-2006- Asse 1 Misura 1.7 C). Il progetto ha consentito la realizzazione di un sistema di monitoraggio della biodiversità della Rete Natura 2000 regionale, composto dal Piano e dalla Rete di monitorag-

gio. La definizione del Piano ha compreso la raccolta di dati sul campo, la definizione dei protocolli di campionamento e l'individuazione delle aree da indagare. I dati raccolti sono stati archiviati in un Sistema Informativo Territoriale (SIT Habitat) integrato nel SIRA regionale, che ne agevola l'utilizzo e l'elaborazione. La Rete di monitoraggio (aree, habitat e specie da indagare) integra il piano e ne regola le modalità di attuazione.

Con il progetto è stata prodotta anche la carta degli habitat e delle specie botaniche della Rete Natura 2000 della Sardegna.

b) **"Avvio del monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di importanza comunitaria nel territorio della Sardegna"**, Assessorato Difesa Ambiente - Servizio Tutela natura, 2011.

Con il progetto sono stati effettuati il rilevamento dei dati e la mappatura degli habitat in 21 siti Natura 2000, l'aggiornamento della carta degli habitat predisposta con il progetto precedente, l'aggiornamento dei formulari standard per gli habitat, con una più precisa definizione del loro "grado di conservazione".

c) **"Studio scientifico propedeutico alla proposta di ampliamento e ripermittazione a terra e a mare del SIC ITB032228 Is Arenas"**, Assessorato Difesa Ambiente - Servizio Tutela natura, 2012.

Ha riguardato lo studio e il monitoraggio degli habitat e delle specie di interesse comunitario nelle parti terrestri e marine proposte per l'ampliamento, coerentemente con i contenuti del piano stralcio di gestione del SIC. Tale ampliamento ha consentito di rispondere alle richieste della CE e pertanto di chiudere la procedura di infrazione.

d) **"Carta della Natura in scala 1:50.000"** - ISPRA-RAS, Servizio Tutela della natura - Università degli Studi di Sassari, 2011.

La carta degli habitat è stata realizzata per l'intero territorio regionale in scala 1:50.000, secondo la metodologia utilizzata dall'ISPRA a livello nazionale, che ha permesso di individuare gli habitat secondo la legenda Corine Biotopes e di indicare la corrispondenza con i sistemi EUNIS e Natura 2000. L'unità di superficie cartografabile è un ettaro. La redazione della carta ha consentito di conoscere lo stato dell'ambiente tramite i seguenti parametri: valore ecologico, sensibilità ecologica, pressione antropica e fragilità ambientale.

e) **"Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di importanza comunitaria presenti nei siti della rete Natura 2000 in Sardegna"** Assessorato Difesa Ambiente - Servizio Tutela natura, 2012-2013.

L'obiettivo generale del progetto, ancora in corso, è la valutazione dello stato di conservazione degli habitat e delle specie dei siti Natura 2000, in prosecuzione delle attività

La Foca monaca *Monachus monachus* (qui a fianco), la Tartaruga caretta *Caretta caretta* (pag. 16 in alto) e il Marangone dal ciuffo *Phalacrocorax aristotelis desmarestii* (pag. 16 in basso) sono alcune delle specie di interesse comunitario e di elevatissimo valore conservazionistico presenti lungo le coste della Sardegna.

Foto.

Foca monaca: F. Di Domenico,
Panda Photo;

Caretta caretta: M. Melodia,
Panda Photo

Marangone dal ciuffo: E. Calvario



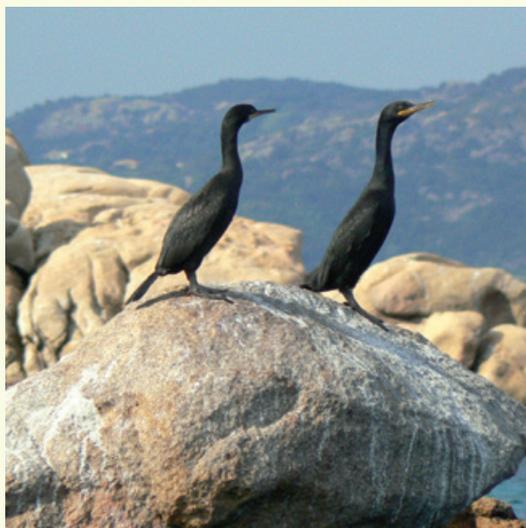
svolte con i progetti precedenti; tale valutazione è altresì finalizzata alla compilazione del 3° rapporto nazionale 2007/2012 e di quelli futuri sull'andamento dello stato di conservazione della biodiversità, ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat e dell'art. 13 del D.P.R. 357/97 e s.m.i.

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- aggiornare la carta degli habitat e delle specie vegetali di tutti i siti della Rete Natura 2000;
- aggiornare i formulari standard dei siti sulla base dei risultati del progetto;
- istituire nuovi siti per colmare l'insufficiente presenza di habitat e specie nella Rete Natura 2000;
- strutturare l'Osservatorio regionale permanente per la biodiversità, il paesaggio rurale e lo sviluppo sostenibile mediante l'individuazione di uno staff tecnico-scientifico di supporto al Servizio Tutela della natura;
- divulgare i risultati conseguiti per una maggiore conoscenza e sensibilizzazione di enti locali, portatori di interesse e opinione pubblica sull'importanza di tutelare la biodiversità.

f) **"Piano d'azione ambientale"** (PAAR)

Tramite l'Azione 9) "Tutela e gestione dei si-



ti della Rete Ecologica Regionale", Macroazione C "Gestione sostenibile del territorio del PAAR" è stato finanziato, per un importo di Euro 670.000,00, il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" dei seguenti SIC marini: "Isola dei Cavoli, Serpentara, Punta Molentis e Campolungo", "Isola di Tavolara, Molarola e Molarotto", "Isola dell'Asinara", "Isola di Mal di Ventre e Catalano", "Capo Caccia - Isola Piana" e "Arcipelago di La Maddalena".

g) **"Conservazione delle specie endemiche a maggior rischio di estinzione della Sardegna"** Assessorato della Difesa dell'Ambiente - Servizio Tutela della natura e Università degli Studi di Cagliari, 2009-2011.

Lo studio è finalizzato alla pianificazione e implementazione di adeguate ed efficaci strategie di conservazione di 10 specie (Ribes sardoum, Polygala sinisica, Lamyropsis microcephala, Anchusa littorea, Centranthus amazonum, Aquilegia nurgica, Dianthus morisianus Vals., Aquilegia barbaricina, Astragalus maritimus Moris, Astragalus verrucosus Moris), selezionate in base a criteri di rarità, vulnerabilità, grado di minaccia.

h) **"Carta faunistica regionale"**

Adottata con deliberazione di Giunta regionale n. 42/15 del 4.10.2006 e recentemente aggiornata, è lo strumento per la stesura e gli adeguamenti periodici della pianificazione faunistico-venatoria.

<http://www.regione.sardegna.it/doc>

umenti/1_73_20061018102249.pdf

i) **"Rete regionale per la conservazione della fauna marina della Sardegna"**

La Rete regionale per la conservazione della fauna marina è stata istituita con il protocollo d'intesa n. 5119 del 9.03.2009, sottoscritto da un insieme di soggetti istituzionali che operano sull'intera fascia costiera per garantire il monitoraggio, il soccorso, la cura, la riabilitazione e la gestione di eventi straordinari e di emergenza su tartarughe e mammiferi marini, nonché attività finalizzate alla tutela delle specie. I dati relativi agli esemplari recuperati (vivi, morti o in difficoltà) lungo le coste della Sardegna sono riportati in un database.

l) **"Istituzione dell'Osservatorio regionale permanente per la biodiversità, il paesaggio rurale e lo sviluppo sostenibile"**

L'Osservatorio è stato istituito, in attuazione del protocollo d'intesa con il Ministero dell'Ambiente, con deliberazione della Giunta regionale n. 45/27 del 12.11.2012, quale organismo multidisciplinare specializzato per la conservazione della biodiversità con funzioni di coordinamento regionale di tutte le iniziative di conservazione e di monitoraggio della biodiversità e dei servizi ecosistemici.

http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20121120090744.pdf

Autori

Laura Angius, Gianluca Orrù

Assessorato della difesa dell'ambiente - Direzione generale della difesa dell'ambiente Servizio Tutela della natura - direttore Paola Zinzula.

NATURA 2000 Italia informa

GRUPPO REDAZIONALE:

Renato Grimaldi, Maria Carmela Giarratano, Laura Pettiti

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Laura Angius, Eleonora Bianchi, Enrico Calvario, Piero Genovesi, Gianluca Orrù, Simo-

ne Orsenigo, Emanuela Perinelli, Graziano Rossi, Raoul Segatori, Nicoletta Tartaglino.

QUESTO NOTIZIARIO È DISPONIBILE IN ITALIANO E IN INGLESE.

È consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio all'indirizzo http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/m

http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/m

La riproduzione è autorizzata, eccetto per motivi commerciali, a condizione che sia citata la fonte.

REALIZZAZIONE GRAFICA: Sagg srl, Roma

STAMPA: Agosto 2013

GMG Grafica srl, Roma